# LA FEDE NELLA PAROLA

# Venne però il giorno propizio

Erodìade è donna malvagia. Essa è interamente descritta nel Salmo: “*Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18).* Il malvagio è in tutto simile ad un cecchino, capace do restare immobile per giorni e giorni in attesa che si presenti l’occasione propizia per abbattere la sua preda. I malvagi sono tutti figli del diavolo. Essi spiano, attendono, sanno aspettare che l’occasione propizia giunga e quando essa viene, di certo non se la lasciano sfuggire. C’è tuttavia una verità che va messa in luce: come il bene è il frutto di una comunione e di una collaborazione di giustizia, di verità, di carità, così anche il male è il frutto di una concordia conscia o incoscienza, voluta o non voluta, tra gli operatori di iniquità. Ora nel palazzo del re sono tutti iniqui. È iniqua Erodìade, è iniquo Erode, è iniqua la figlia di Erodìade, sono iniqui gli invitati, sono iniqui i soldati. Questa regia è un covo di stoltezza e di iniquità. È questa potenza di universale iniquità che si serve il malvagio per realizzare le sue opere di malvagità.

*Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.* *Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. (Mc 6,14-29).*

Nel racconto della morte di Giovanni il Battista viene rivelata una verità che va messa nel cuore: ogni uomo è obbligato a interrompere il circuito della malvagità quando si presenta dinanzi ai suoi occhi. Se lui non interrompe il circuito della malvagità, è responsabile di tutto il male che si compie. Ogni uomo, anche a costo della sua morte, deve interrompere i circuiti del male. Al male nessuno deve prestare la sua collaborazione. Altra verità la offre a noi l’Apostolo Paolo: il male non si vince con il male. Il male si vince rimanendo noi nel bene. Chi lotta per vincere il male con il male, si rende responsabile di tutto il male che si compie. Oggi viviamo in una società in cui gli anelli dei circuiti di male vengono saldati, anziché spezzati. Anche nella Chiesa ci sono circuiti di malvagità impossibile da spezzare. Oggi anche nella Chiesa c’è il rischio che gli operatori di iniquità si costituiscano in legioni. Ad ogni discepolo di Gesù è chiesta una sola cosa: rimanere sempre nel bene, attendono la discesa nella storia del Signore Dio. Nella regia di Erode vi è una legione di operatori di iniquità. È questa legione che uccide Giovanni il Battista, così come un’altra legione di iniquità ha portato alla crocifissione Gesù Signore. Anche su di noi si è abbattuta una potentissima legione di iniquità che ha chiesto la nostra morte spirituale. Madre di Dio, fa’ che rimaniamo sempre nel bene. Tu però scendi nella nostra storia e soccorrici.

**02 Marzo 2025**